

Episodio di Monte Crocetta Vicenza 28-04-1945

Nome del Compilatore: Lavarda Sergio

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Monte Crocetta	Vicenza	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 28/04/1945

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
40 circa	40		2	38									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
16	4		20 circa			

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Biasi Alfredo, n. a Vicenza il 9/1/1932, civile, scolaro
2. Cantele Fortunato, n. a Mason Vicentino il 18/10/1925, civile fittavolo
3. Caoduro Mario, n. a Vicenza il 25/9/1929, civile studente
4. Elistoni Cesare, n. a Costabissara il 25/6/1927, civile operaio
5. Marcon Domenico, n. a Sarcedo il 7/4/1871, civile bovaio
6. Matteazzi Lorenzo, di anni 20, civile
7. Pegorotto Gaetano, n. a Barbarano, il 17/4/1868, civile invalido
8. Rodighiero Elio, n. a Vicenza, il 21/12/1923 civile operaio
9. Rossato Angelo, n. a Grumolo delle Abbadesse il 14/8/1874, civile bracciante
10. Rossato Giuseppe figlio di Angelo, n. a Vicenza il 27/10/1910, civile vigile del fuoco
11. Sartori Angelo, n. a Dueville il 03/07/1863, civile pensionato

12. Sartori Silvano figlio di Angelo, n. a Vicenza il 11/09/1912, civile impiegato
13. Sbabo Francesco, n. a Costabissara il 19/05/1883, civile stradino
14. Sesso Antonio, nato a Vicenza il 27/01/1905, civile manovale
15. Spadoni Adriano, n. a Comacchio (FE) il 15/02/1897, civile operaio
16. Zanonato Girolamo, n. a Quinto Vicentino il 30/11/1895, civile operaio
17. Rossi Rino, nato a Bagnolo Po (BO) il 13/06/1926, partigiano della Brg. Argiuna Divisione Vicenza
18. Rigo Eugenio Narciso "Pantera", n a Peschiera dei Muzzi (Sovizzo) il 08/06/1921, partigiano; comandante del Distaccamento "Lampo", Brg. Ismene, Divisione Garemi; fucilato in loc. Albera;
19. Pantanella Pasquale "Professore"; cl. 1926, partigiano e interprete del Distaccamento "Lampo"; catturato e ucciso a Motta di Costabissara, nei pressi della Chiesa;
20. Kobiakov Boris "Boris" di Mikail, n. Siberia, cl. 1912; soldato sovietico, vice comandante del Dist. "Lampo"; sepolto presso il Campo d'Onore di Torino;

circa 20 partigiani "russi", già disertori del 263° Battaglione Orientale passati alla Resistenza e ex prigionieri sovietici; catturati dai tedeschi, di loro non si sa più nulla, eccetto di uno, trovato seviziato e impiccato nei pressi di Thiene.

Altre note sulle vittime:

Matteazzi Italo; ferito alla testa, si finge morto e scappa al colpo di grazia poiché coperto da altri cadaveri

Elisoni Alfonso, padre di Cesare; ferito alla schiena, viene creduto morto

Carmucci Eugenio; ferito al polpaccio

Zanonato Carlo, figlio di Girolamo. riuscì al primo crepitare dei mitra a strisciare fino alla imboccatura della caverna e dileguarsi.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio appartenenti alla Brg. Ismene div. Garemi:

Andriolo Gaetano, nb. "Merican" cl. 1921;

Benetti Angelo, nb. "Villa" cl. 1928;

Patalli Sereno, nb "Gigante" cl. 1923;

Spagola Attanasio, nb. "Foresta", cl. 1923;

Zaupa Silvio nb "Diretto", cl. 1923, da Gambugliano;

Porra Pietro nb "Tripoli", cl. 1922, da Priabona;

Tecchio Mario nb "Fris", cl. 1923, da Montecchio Maggiore;

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Il mattino del 28 aprile, in località Albera, periferia nord occidentale di Vicenza, vengono fucilati dai partigiani, comandati da Eugenio Narciso Rigo "Pantera", tre componenti del medesimo nucleo familiare e residenti lungo la strada del Biron: Carlassara Leonillo (cl. 1902), suo fratello Mario (cl. 1905) e il nipote Franco (cl. 1928), tutti e tre militi della GNR di Vicenza ed accusati di aver fatto violenza nei confronti dei Patrioti. I cadaveri, sono lasciati sulla strada provinciale, mentre i partigiani si appostano per tendere un agguato ad una sopraggiungente colonna tedesca. Intanto una sessantina di persone, per sfuggire al pericolo degli ultimi rastrellamenti tedeschi e ai bombardamenti americani sul vicino aeroporto Dal Molin non ancora liberato, trovano riparo in una galleria risalente alla 1^a Guerra Mondiale alle pendici di Monte Crocetta. Il rifugio era stato attrezzato per sopravvivervi e sul fondo era stata ricavata una ulteriore rientranza in cui le donne avevano posto dei mestelli ed altro materiale.

Dopo un primo scontro molto sanguinoso, che vede schierati i Distaccamenti "Lampo" e "Fra Sardo" della Brg. Ismene, Div. garibaldina Garemi, appoggiati da almeno un carro armato americano e da parecchi territoriali contro un reparto di paracadutisti della 1^a Divisione, i tedeschi issano la bandiera bianca. Il capo distaccamento "Pantera", il "Professore", che funge anche da interprete, e una ventina di partigiani "russi", vanno a trattare la resa nella villa in cui ha sede il comando tedesco, cadendo invece in una trappola; tentano di fuggire, ma sono raggiunti e uccisi.

A questo punto esistono due versioni dei fatti: secondo la prima, tre partigiani fuggiaschi si avviano alla grotta, uno (Oliviero Domenico) vi si intrufola mescolandosi ai presenti, mentre gli altri due continuano la fuga e raggiunti, saranno l'uno ferito a morte (Benetti), l'altro catturato come ostaggio e ucciso pochi chilometri più a nord (Pantanella). Alle 11 i soldati tedeschi arrivano davanti alla imboccatura della caverna. Per costringere i civili ad uscire, fanno esplodere una bomba a mano all'interno provocando la rottura delle lampade che servivano ad illuminarla. Sono imbestialiti per l'attacco subito e vogliono che siano loro consegnati i partigiani che avevano visto avvicinarsi al rifugio. I civili terrorizzati escono con le mani alzate. Un tedesco entra nella grotta completamente buia e lascia partire una raffica che colpisce i mestelli, ferendo anche l'Oliviero alle gambe. Nonostante il dolore, il partigiano riesce tacendo a non farsi notare. Altri militari tedeschi avevano nel frattempo diviso le donne dagli uomini, addossandoli al muro del portico della casa attigua alla galleria. Incuranti delle suppliche e delle implorazioni di pietà, un attimo dopo le scariche dei mitra abbattono i poveretti, vecchi e ragazzi, fulminandoli tutti ad eccezione di quattro. Partiti i tedeschi l'Oliviero, nonostante le ferite, riesce a dileguarsi.

Secondo l'altra versione una decina di soldati germanici vengono fatti segno di colpi di arma da fuoco da parte di un civile, certo Cunico, i tedeschi penetrano allora nella grotta/rifugio antiaereo, fanno uscire i civili che vi si erano rifugiati e li perquisiscono, ma la perquisizione non dà alcun esito; a nulla servono le preghiere delle mogli e delle figlie, i maschi vengono fatti proseguire e ad uno ad uno, a raffiche di mitra, vengono abbattuti.

Il reparto della Brg. "Ismene" (Div. Garibaldina Garemi) con a capo "Tar", rallentato e impegnato in altri scontri con tedeschi e fascisti repubblicani del Btg. "NP" della X^a Mas in cui riesce ad impossessarsi di un camion, di una batteria contraerea e tre mortai, sia pur in ritardo, giunge a Monte Crocetta quando è già in corso un ulteriore scontro sostenuto dal Distaccamento di Guglielmo Baruffato "Passatore"; prende posizione e con l'appoggio anche di carri armati americani ha inizio l'ultima fase della battaglia che volge rapidamente al termine nella tarda mattinata del 28; molti tedeschi vengono catturati, moltissimi sono i caduti soprattutto tedeschi. La vendetta a questo punto è spietata; resta a tutt'oggi imprecisato il numero di tedeschi e repubblicani – fino a qualche centinaio - giustiziati nella zona.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

rappresaglia; violenze connesse alla ritirata

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Soldati sbandati forse appartenenti alla 1^a Divisione Paracadutisti

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Un monumento eretto nel 1947 ricorda i nomi delle vittime civili in Via Falzarego a Vicenza.

Una lapide murata in strada vicinale del Monte Crocetta, ex chiesetta della Trinità: commemora i partigiani caduti sull'omonimo colle.

Una seconda lapide, murata al n. 30 si Strada Pasubio, ricorda il luogo dove è stato fucilato il comandante del distaccamento partigiano protagonista del primo scontro, Narciso Rigo "pantera"

Musei e/o luoghi della memoria:

Monte Crocetta

Onorificenze

--

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

Le diverse versioni della strage e la dolorosa reticenza a parlarne che per molti decenni ha contraddistinto sopravvissuti e testimoni documentano una memoria divisa. La brutale spietatezza dei nazisti in ritirata si è per taluni temperata con un giudizio severo sulla necessità di attaccare la colonna in transito sulla strada statale. Ulteriore motivo di reticenza potrebbe derivare dal fatto che testimonianze diverse accennano alla collaborazione attiva della popolazione civile nell'occultare i cadaveri dei soldati tedeschi fucilati dopo la resa e la cattura definitiva ad opera dei partigiani della Brg. Ismene.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Gianlorenzo Ferrarotto, *Per non dimenticare la strage di Monte Crocetta*, Gruppo Alpini di Maddalene, Gruppo Artiglieri di Maddalene, Circolo San Giuseppe Maddalene, Vicenza, 2003

Patrizia Greco, *Nome di battaglia TAR*, Istrevi-Cierre, Caselle di Sommacampagna, 2010, pp. 235-246

Vicenza e i suoi caduti, Comune di Vicenza, Vicenza 1988, pp. 467-487

La strage di Monte Crocetta, Giornale di Vicenza, 27/5/1945

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

37 vittime - 28 Aprile 1945.pdf

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Ai partigiani che sostengono lo scontro di Monte Crocetta secondo alcune fonti appartiene anche la Brg. Argiuna della Divisione Vicenza; altre nominano solo i distaccamenti Lampo e Frassardo della Brg. Ismene, Divisione Garemi. Le date di morte di alcuni partigiani nella lapide commemorativa della Brg Ismene sono anticipate al 26 aprile 1945

*Rossi Rino, nato a Bagnolo Po (BO) il 13/06/1926, apparteneva alla Brg. Argiuna, Divisione Vicenza; è elencato tra le 17 vittime civili nel monumento di via Falzarego probabilmente perché non partecipa alla battaglia ma viene sorpreso e ucciso con gli altri civili.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";
Archivio di Stato di Vicenza;

Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi);